

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia  
fondata nel 1958

# Educazione Territori Natura

Formare al tempo della transizione ecologica,  
digitale e interculturale

a cura di  
*Monica Parricchi*  
*Pierluigi Malavasi*



  
**Pensa**  
MULTIMEDIA

# Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

*Pierluigi Malavasi*

19

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

### **Comitato scientifico della collana**

*Rita Casale* | Bergische Universität Wuppertal  
*Liliana Dozza* | Libera Università di Bolzano  
*Giuseppe Elia* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Felix Etxebarria* | Universidad del País Vasco  
*Hans-Heino Ewers* | Goethe Universität, Frankfurt Am Main  
*Massimiliano Fiorucci* | Università degli Studi Roma Tre  
*Vanna Iori* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Pierluigi Malavasi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*José González Monteagudo* | Universidad de Sevilla  
*Loredana Perla* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Simonetta Polenghi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Rosabel Roig Vila* | Universidad de Alicante  
*Myriam Southwell* | Universidad Nacional de La Plata  
*Maria Tomarchio* | Università degli Studi di Catania  
*Giuseppe Zago* | Università degli Studi di Padova

### **Comitato di Redazione**

*Giuseppe Annacontini* | Università degli Studi di Foggia  
*Carla Callegari* | Università degli Studi di Padova  
*Giovanna Del Gobbo* | Università degli Studi di Firenze  
*Claudio Melacarne* | Università degli Studi di Siena  
*Alessandro Vaccarelli* | Università degli Studi dell’Aquila  
*Francesco Magni* | Università degli Studi di Bergamo  
*Andrea Mangiatordi* | Università degli Studi di Milano-Bicocca  
*Matteo Morandi* | Università degli Studi di Pavia  
*Alessandra Rosa* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Iolanda Zollo* | Università degli Studi di Salerno

### **Comitato Editoriale del volume “Educazione Territori Natura”**

*Pierluigi Malavasi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Giuseppe Elia* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Massimiliano Fiorucci* | Università degli Studi Roma Tre  
*Loredana Perla* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Maria Tomarchio* | Università degli Studi di Catania  
*Giuseppe Annacontini* | Università degli Studi di Foggia  
*Carla Callegari* | Università degli Studi di Padova  
*Giovanna Del Gobbo* | Università degli Studi di Firenze  
*Claudio Melacarne* | Università degli Studi di Siena  
*Alessandro Vaccarelli* | Università degli Studi dell’Aquila  
*Francesco Magni* | Università degli Studi di Bergamo  
*Matteo Morandi* | Università degli Studi di Pavia  
*Alessandra Rosa* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Iolanda Zollo* | Università degli Studi di Salerno  
*Monica Parricchi* | Libera Università di Bolzano

**Collana soggetta a peer review**

Educazione Territori Natura  
Formare al tempo della transizione ecologica,  
digitale e interculturale

a cura di

*Monica Parricchi*  
*Pierluigi Malavasi*





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 979-12-5568-417-6  
ISSN collana 2611-1322

2025 © by Pensa MultiMedia®  
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it)

# L'educativo “attraversa” i social: immagini e riflessioni sul “trans-ire” digitale in educazione

Elisabetta Madriz

*Professoressa Associata*

*Università degli Studi di Trieste – emadriz@units.it*

## 1. “Premessa” con pre-occupazione

Il modo in cui la transizione digitale sta attraversando (nel senso proprio del *trans-ire* contenuto nella sua dicitura) il mondo dell'educazione non può essere considerato un fenomeno che transita senza conseguenze. La domanda di ricerca da cui questo contributo prende origine è la seguente: che cosa comporta questa transizione? Quali immagini e significati nuovi, altri, diversi vengono veicolati dal passaggio dell'educativo alla sua rappresentazione sui social media?

Troviamo una prima risposta in termini seppur generali ma inequivocabili in Jenkins, quando afferma che “la produzione sociale del significato è più della moltiplicazione delle interpretazioni individuali; comporta una differenza qualitativa nei modi in cui diamo senso alle esperienze culturali” (2010, p. 95). Se l'educazione rappresenta uno dei processi culturali per eccellenza, quello con cui le generazioni entrano a far parte come protagonisti nella storia dei loro contesti, la transizione digitale costituisce innegabilmente una differenza qualitativa nei processi educativi. Tale differenza è generata non tanto da quelle interpretazioni individuali, di cui diceva l'autore poco sopra, ma dagli stili, dai modi, dalle finalità che il processo educativo viene ad assumere entro quei contesti che stanno facendo del digitale uno strumento: più esso manifesta le sue potenzialità, più dovrebbe accendere una soglia attentiva elevata da parte di coloro che, a vario titolo, operano in educazione.

Come sostiene Isidori “I cosiddetti ‘internet studies’ hanno messo in evidenza l'importanza della pedagogia, declinata anche come filosofia dell'educazione, quale scienza in grado di fornire, insieme alle altre scienze umane e della cultura, un contributo significativo per la comprensione delle implicazioni e delle potenzialità formative della Rete per l'essere umano nell'epoca dell'infosfera” (2020, p. 36). Invocando la necessità di una pedagogia in grado di misurarsi con potenzialità e rischi formativi della Rete, si evidenzia non solo la primarietà di questa scienza a misurarsi con le contraddizioni della contemporaneità, ma anche la necessità che essa assuma la responsabilità di fungere da filtro di analisi e selezione di quegli elementi che possano dare contributo positivo alla crescita e alla realizzazione di piena umanità.

Per la voce del suo stesso ideatore, Dutton, gli Internet studies si presentano come un nuovo campo di ricerca, nato circa una decina di anni fa, interessante, oltre che necessario, sotto diversi aspetti perché ancorato ad una logica interdisciplinare che oggi è un criterio imprescindibile della scienza.

Internet Studies draws on multiple disciplines covering political, economic, cultural, psychological, and other social factors as well as computer studies, information sciences, and

engineering. The emergence of this field has given a focus to theory and research on questions concerning social and cultural implications of the widespread diffusion and diverse uses of the Internet, the Web, and related information and communication technologies (ICTs). The field has grown in step with the rising significance of the technology for its expanding global user community. It has offered a framework within which academics from the many related disciplines have joined with interdisciplinary scholars to form growing communities of researchers. These are building new foundations and reshaping some traditional disciplines to address the rapidly changing dynamics of networked societies and the institutions and individuals within them (Dutton, 2013, p. 1).

Ci risuona particolarmente interessante questa necessità di rifondare e ridefinire alcune discipline tradizionali, nell'ottica di evidenziare quanto l'abbattimento degli steccati disciplinari si offra oggi come promettente modalità di responsabilizzazione congiunta dei saperi di fronte alle urgenze civili, sociali, politiche, culturali in senso diffuso. E di fatto, come già sosteneva Longo agli inizi del nuovo millennio, l'*homo technologicus* contemporaneo (2001) necessita di una nuova antropologia che si tenga bene ancorata ad un legame stretto con l'educazione e con la necessità di non svincolare gli strumenti educativi dalle finalità che trovano nell'essere umano la loro sede di destinazione. Non sfuggirà nemmeno la sottolineatura sulla pervasività che l'utilizzo di Internet, del web e di tutte le altre tecnologie di comunicazione e di informazione sta avendo sulla vita dell'uomo: la facilità di erogazione e di utilizzo di questi strumenti ha un impatto considerevole su tutti gli aspetti della vita quotidiana e proprio per questo l'attenzione degli studi psicologici, sociologici, politici, pedagogici non può essere segmentata e parziale ma necessita di trovare forme di legame e di connessione di ricerca.

Lo stesso Longo mette in risalto il potenziale trasformativo che la tecnologia ha sull'uomo, quando afferma "Poiché [...] la tecnologia (come il corpo), fa parte integrante dell'uomo, l'*homo technologicus* non è "*homo sapiens* più tecnologia", bensì "*homo sapiens* trasformato dalla tecnologia", dunque è un'unità evolutiva nuova, sottoposta a un nuovo tipo di evoluzione in un ambiente nuovo" (2001, p. 20).

Di questo potenziale trasformativo, guardando con una certa riserva i possibili esiti che esso sta già evidenziando, daremo conto nel prossimo paragrafo, attraverso una sintetica rassegna di alcune pagine del web che rispecchiano in maniera esemplare la possibile realizzazione della transizione di temi educativi sul digitale.

A seguito di una ricerca on line sui siti che si occupano di educazione (nelle tipologie di cui diremo più sotto), sono stati assunti tre principali fulcri di analisi:

- immagini, ovvero la tipologia di soggetti, simboli, metafore che sono state utilizzate per rappresentare lo specifico educativo trattato;
- il lessico, ovvero la terminologia utilizzata dagli esperti nei confronti degli utenti dei diversi servizi on line;
- contenuti, ovvero i temi chiave dell'educazione che vengono trattati.

Come criterio di scelta, inoltre, è stato adottato quello diacronico analizzando tre tempi della vita educativa che sono particolarmente cruciali, soprattutto perché la potenziale utenza è numerosa e le tematiche che le sono annesse sono di rilevante interesse contemporaneo. I tre tempi, scelti come focus di analisi, sono la prima infanzia (con un'attenzione particolare alla genitorialità), la fanciullezza (soffermandoci in particolare sul tema dei compiti scolastici) e l'adolescenza (come tempo di transizione per eccellenza, con i rischi e le fatiche che le sono oggi connesse).

## 2. “Navigare” nel mare dell’educativo virtuale: dall’infanzia all’adolescenza

La ricerca compiuta ha preso l’avvio dall’utilizzo di un motore di ricerca in cui sono state digitate alcune parole chiave dell’educazione quali “genitorialità”, “supporto”, “aiuto compiti”, “adolescenza”, scremando via via le possibilità che si aprivano ed intercettando quei siti che, con taglio educativo (non psicologico, dichiaratamente didattico, o di didattica inclusiva), si occupano di fornire consulenza, supporto, accompagnamento o servizi, in forma gratuita o a pagamento.

Come si può immaginare le offerte reperite sono state numerosissime, tale da rendere molto difficile giungere a scremarne alcuni particolarmente rappresentativi in questa sorta di “supermercato di risorse educative”. Soltanto prelevando alcuni “campioni” arbitrariamente rappresentativi del fenomeno, sorge una riflessione di fondamento: prima di destare preoccupazioni qualitative questo fenomeno dovrebbe essere conosciuto nella sua ampiezza, perché già questa risulta preoccupante. Il fatto che ci sia una diffusione tale e un’offerta così ampia di servizi in merito, significa che la domanda è alta, altrimenti non ci si spenderebbe del tempo sopra e non ci sarebbero intere associazioni (nelle forme giuridiche più varie) di professionisti che anziché agire nei contesti della quotidianità reale dell’incontro operino sul web.

Per andare con ordine, in merito al tema della genitorialità è stato preso in esame Parentube (<https://www.parentube.it>) e si è proceduto alla sua analisi secondo i tre parametri più sopra dichiarati.

Rispetto alle immagini, il portale che si definisce “il compagno ideale dei neogenitori” usa delle foto evocative della genitorialità, rappresentando spesso una coppia sorridente con in braccio un bambino di pochi mesi o più grande: i colori sono molto tenui, in armonia con i colori scelti per il font delle diverse sezioni e trasmettono molta serenità e armonia. A livello di simbologia, compare spesso, in maniera calibrata rispetto al testo, l’invito all’iscrizione gratuita (immaginiamo che sia questo un primo filtro) attraverso un rettangolo giallo che chiude ogni trafiletto esplicativo. Inoltre, un esercito di 47 esperti (dai pediatri, agli psicologi, passando per educatori e pedagogisti e con alcune altre professioni collaterali di area consulenziale sanitaria o educativa) è presente attraverso foto individuali di ciascuno/a, rappresentati sempre in veste professionale, con colori sobri e con il volto sorridente.

Per quel che attiene al lessico, il portale utilizza un linguaggio molto semplice ed immediato, facilmente comprensibile: in maniera continuativa ma discreta si afferma l’idea che il compito genitoriale sia un processo naturale (“Bravi genitori non si nasce, ma si diventa”) e che il portale si ripromette di accompagnare questo processo attraverso gli esperti che vanno a costituire “il primo ecosistema di supporto per i genitori”.

In merito ai contenuti, la schermata iniziale riporta il seguente testo:

Ti diamo il benvenuto sul **primo portale d’Italia** interamente dedicato ai genitori e alla crescita dei nostri figli! Più del 90% dei genitori si scontra con **difficoltà e frustrazioni** nel proprio percorso e il 74% delle famiglie cerca soluzioni online. Parentube nasce dall’ascolto delle esigenze e dei bisogni delle famiglie, offrendo strumenti utili e **risposte preziose** per il difficile percorso genitoriale. Lo facciamo attraverso **video pratici e consulenze** con gli esperti dell’infanzia. Trattiamo argomenti come l’allattamento, il sonno del neonato, la cura e l’igiene del bambino, la comunicazione, le prime fasi dello sviluppo e molti altri.

I contenuti proposti risultano, inoltre, di facile consultazione perché sono distribuiti secondo semplici quesiti (Come addormentare il neonato? Perché l’allattamento al seno è importante? Quale è il ruolo del papà dopo il parto? Come prepararsi alla gravidanza? È giusto rimproverare i figli? A che età lo svezzamento?) o attraverso parole chiave (sonno, svezzamento, alimentazione, coppia, papà, emozioni, divorzio, comunicazione) rappresentate secondo una nuvola di frequenza. Parentube si rivela un servizio molto friendly, capace di comunicare con semplicità e

vicino alle esigenze della possibile utenza: non è dato di sapere, da queste prime indagini (peraltro senza effettuare una registrazione), se questi servizi siano a pagamento e con quali “tariffe”. Non a caso parliamo di tariffe perché molti dei servizi offerti on line non sono gratuiti ma sono a pagamento e spesso presentano una sorta di tariffario che ci fa apparire l’educazione come un grande supermercato, dove ad ogni prestazione erogata corrisponde un determinato compenso, come vedremo più oltre.

Passando al tema della fanciullezza e quindi dell’esercizio genitoriale nel tempo della scuola primaria, l’esempio scelto è ricaduto su MyEdu (<https://myedu.it>) che si definisce come uno strumento “semplice e potente”, suddiviso per lo più in una sezione per la famiglia (<https://myedufamily.it>) ed una sezione per gli insegnanti (<https://myedu.it/myedu-plus/>).

MyEdu è un mondo di risorse formative e divertente costruito intorno ai bambini e ragazzi, con l’obiettivo di trasformare l’apprendimento e la crescita in un’avventura bella e divertente.

Una soluzione completa, integrata e personalizzata che vuole prendere per mano i giovani studenti e accompagnarli per tutto il loro percorso di crescita con giochi digitali, percorsi multimediali tra le materie, contenuti per esercitarsi giocando, ma anche laboratori didattici, formazione e tanto divertimento. Uno strumento semplice, ma allo stesso tempo potente. Una piattaforma così, non si è mai vista.

MyEdu si presenta attraverso delle immagini molto semplici tratte dalla vita reale, diremmo delle istantanee senza alcuna messa in posa, sia per quel che attiene all’universo familiare (l’interno di una casa, una bambina che chiede aiuto per i compiti al papà) sia per il mondo scolastico. Corredata da video esplicativi che invitano al suo utilizzo, è interessante notare che utilizza in maniera finalizzata la soddisfazione del cliente, proponendo anche testimonianze<sup>1</sup> di coloro che hanno utilizzato i servizi messi a disposizione.

Per quel che attiene alla sezione dedicata alle scuole, vi è un elenco per regioni degli istituti che hanno aderito ad un progetto di scuole digitali: “a partire dall’anno scolastico 2016/2017 oltre 2800 scuole di tutta Italia hanno adottato MyEdu. I nostri tutor hanno coinvolto nella formazione circa 410.000 ragazzi dai 6 in se e 50.000 insegnanti”. Come si può ben capire, il lessico utilizzato è semplice, ma non rinuncia a quelle piccole iniezioni di tipo tecnico che rendono il sito allettante: nella parte dedicata alle famiglie, ad esempio, si sottolinea che viene offerto “un supporto su tutte le materie, con migliaia di videolezioni, verifiche, esercizi e attività interattive che seguono il programma ministeriale, per l’intero percorso della scuola dell’obbligo!”.

Per chiudere sul tema dei contenuti, è interessante visionare anche l’ultimo nato della piattaforma, ovvero il servizio <https://myedu.it/genitori-myedu-coaching-il-nuovo-portale/> che si configura come un portale, con servizi on demand, che

si rivolge ai genitori, per supportarli nel mestiere più difficile del mondo: essere mamma e papà! Il portale è stato creato in collaborazione con Stefano Rossi, uno dei pedagogisti più noti in Italia, esperto in didattica cooperativa ed educazione emotiva di bambini e ragazzi, affiancato da Mila Valsecchi, esperta in neuroscienze, e da un team di professionisti.

1 A scopo esemplificativo riportiamo questo breve testo: “Per me è una grande potenza: questa piattaforma dà in primis l’opportunità di rendere indipendente il bambino, proprio perché è molto intuitiva. Tra l’altro, io ho i due ragazzini, i più piccoli, che sono DSA. Anche nelle loro difficoltà hanno sempre trovato la modalità per trovare il loro spazio, anche con le mappe concettuali: hanno imparato anche a ricrearsele da soli” (<https://myedufamily.it>).

MyEdu Coaching è il nuovo portale di MyEdu pensato come sostegno alla genitorialità, con pillole, guide e consigli preziosi di esperti in varie discipline<sup>2</sup>. [...] offre un servizio diretto ai genitori, che si divide in tre grandi aree: VIDEO, che raccoglie tredici video complessivi; MAGAZINE, con editoriali di diversi autori; FOR KIDS, una sezione sempre dedicata ai genitori, ma con contenuti fruibili insieme ai propri figli.

Il fatto di chiedere aiuto al bisogno, sulla base delle difficoltà che si hanno, promuove l'idea del mestiere del genitore, non di un ruolo, ma di un lavoro a cui sedicenti esperti possono formare i genitori, risolvendo via via i problemi che l'esercizio genitoriale comporta.

Chiudiamo il paragrafo con il terzo caso analizzato: la scelta, rimasta ancora sul tema del supporto ai compiti ma destinata a ragazzi adolescenti, è ricaduta su Superprof (<https://www.superprof.it>). Utilizzando il motto "L'istruzione trasforma il mondo", il sito si descrive come segue: "Con una community di 29 milioni di insegnanti, una presenza in più di 50 paesi e un team internazionale, Superprof aiuta milioni di studenti a trovare l'insegnante perfetto per ogni ambito".

In questo terzo ed ultimo caso le immagini, il lessico ed il contenuto vengono analizzati simultaneamente perché si tratta, in buona sostanza, di una sorta di motore di ricerca dell'insegnante perfetto: attraverso dei filtri legati al livello scolastico e alla disciplina, il portale propone una serie di docenti di qualsiasi disciplina, la possibilità di lezioni in presenza oppure on line, con tariffe diverse e (quasi sempre) la prima ora è gratuita.

Ogni docente ha una sua immagine (che lo ritrae in maniera congruente alla disciplina insegnata) ed un suo profilo: si entra in buona sostanza in un catalogo virtuale di insegnanti, contraddistinti ciascuno da un suo profilo specifico, da un numero di stelline che ne indicano il gradimento, un certo numero di commenti che rappresentano il grado di soddisfazione e poi il costo orario. Fa specie che gli insegnanti più scelti, acquisiscano, dopo un certo tempo il titolo di "ambasciatore", forse rappresentando così l'impegno alla missione, dichiarata, di "far innamorare dell'apprendimento". Correda, infatti, la piattaforma la sezione destinata a chi vuole offrire la propria professionalità nell'insegnamento: "Benvenuti sulla piattaforma di lezioni private n° 1 in Italia, dove migliaia di studenti trovano ogni giorno l'insegnante ideale:

- organizza il tuo orario;
- fornisci lezioni on line o di persona;
- stabilisci le tue tariffe (tra 20 e 80 Euro all'ora)".

Da qui, poi, si è invitati a creare un profilo e a mettersi sul mercato, quello stesso mercato in cui genitori e studenti, dai 14 anni in su, andranno a cercare, sulla base (forse solamente) delle risorse economiche, il loro "insegnante ideale".

### 3. Qualche cenno conclusivo

Ci segnala Micheli che "I genitori, [...], influenzano l'appropriazione dei media dei figli perché acquistano e dispongono le tecnologie negli spazi domestici (attribuendovi un determinato valore e significato), perché in base al loro livello di competenza digitale possono fornire (o meno) assistenza ai ragazzi, e perché regolano l'uso della rete tramite delle strategie di mediazione

2 Citiamo alcune delle professionalità esperte che compongono il team: allenatore, musicista, esperta in mindfulness, style and closed organizer.

che sono espressione del più ampio stile di socializzazione parentale” (2015, p. 11). L'utilizzo del digitale così diffuso anche in educazione e il fatto che, fin dalla tenera età, i devices e le possibilità che aprono siano parte integrante (per non dire necessaria e non eludibile) della crescita, non può che destare una decisa pre-occupazione da parte della pedagogia. Ciò non significa rifiutare a priori ogni forma di proposta digitale e/o virtuale ma piuttosto imparare a gestire ciascuna di esse in maniera consapevole e critica in quel che Boyd definisce “un mondo tecnologicamente mediato” (2014, p. 157).

Gli esempi analizzati nel paragrafo precedente non possono non destare preoccupazione, ma nella logica della composizione dei punti di osservazione e riflessione dei cosiddetti Internet Studies spetta proprio alla pedagogia fornire, sui temi educativi, non solo i principi di una accorta misura di utilizzo ma anche quelli relativi ai criteri che debbono essere rispettati perché una proposta on line risulti un contributo di senso e di finalità ai diversi percorsi di crescita, dentro la famiglia e dentro la scuola.

Non si tratta, conclusivamente, di conoscere in maniera specifica e dettagliata le applicazioni o i servizi ma piuttosto di “possedere la conoscenze critiche per convivere produttivamente con situazioni in rete” (Boyd, 2014, p. 158).

## Bibliografia

- Boyd, D. (2014). *It's Complicated The social Lives of Networked Teens*. New Haven-London: Yale University Press.
- Dutton W. H. (2013). *The Oxford Handbook of Internet Studies*. Oxford: Oxford University Press.
- Isidori E. (2020). Quando l'educazione è nella rete: per una pedagogia del social networking. *Metis*, 10, 35-62.
- Jenkins H. (2010). *Culture partecipative e competenze digitali*. Milano: Guerini e Associati.
- Longo G.O. (2001). *Homo technologicus*. Roma: Meltemi.
- Micheli M. (2015). L'appropriazione di Internet da parte degli adolescenti: tra riproduzione sociale e mutamento culturale. *Quaderni di Sociologia*, 69, 7-32.